

Tesseramento e reclutamento nel Bellunese, roccaforte dc

COME IL PARTITO CAMBIA NEL VENETO CHE CAMBIA

Accresciuto dopo il 15 giugno la forza delle sinistre nei comuni dell'Alpago e dell'Agordino - Un anticomunismo in forme assolutamente inedite - La costruzione organizzativa del PCI a Tambrè e a Canale

Dal nostro inviato
BELLUNO, novembre.
Il bianco più bianco e indubbiamente riuscito. La DC continua in molte zone del bellunese a sfiorare i percentuali del 18 aprile 1948, spesso le supera. Sull'Alpago (cinque comuni e circa diecimila abitanti) democristiani sono al 43 per cento; a Belluno sono al 42 per cento dopo il 15 giugno (prima erano al 47 per cento); nell'Agordino al 44 per cento. Basterebbe dire che i comuni con maggiore forza di sinistra in tutto il bellunese erano appena sette o otto prima del 15 giugno e sono ora circa trenta, su un totale di 69.

In realtà, almeno nella misura in cui non spiegano la qualità di certi voti democristiani, zona per zona, è il valore di un anticomunismo che continua ancora oggi in forme assolutamente inedite rispetto al resto d'Italia e dello stesso Veneto. Chi, se non la DC bellunese, poteva pensare un manifesto di anticomunismo nel 1975? Il rinvio del recente assolvimento dei compagni e dei rivoluzionari baschi di Spagna — nel quale si denunciavano con aperta provocazione le esecuzioni comuniste del '48 (con annesso il caso evidente, falso giudicato) — chi se non la DC di Belluno — che scavalca un leader che è a due passi da qui, come è Fiamingo Piccoli — non rifiutarsi perfino di incontrare i comunisti inter-

no a un tavolo per affrontare il problema della giunta provinciale? Eppure il 15 giugno la DC è passata nei comuni di Belluno dal 47 per cento circa al 42 e mezzo per cento circa, e al 47 per cento circa al 42 e mezzo per cento circa. E a quella stessa data il PCI è passato dal 18,16 al 23,7, un aumento di migliaia di voti che lo ha portato dalla posizione di quarto partito della città, a secondo.

«88 e si iscrisse subito al PCI: le comuni del '70 formò lui la lista elettorale, combatté contro la tendenza del paese di scegliere la scheda bianca in segno di protesta contro l'abbandono statale e infine la spuntò. A Canale nacque intanto una scuola «sperimentale» che ha sfornato una intera generazione radicalmente nuova, segnata dalle persecuzioni del provvedimento. Nel '72 si poté aprire una sede per la sezione e gli iscritti passarono da 27 a 54, con un rinnovamento generale. Poi si aprì la cellula di Vallada e oggi gli iscritti, in totale, sono 70. Ecco un caso in cui — e questa volta in chiaro — la cifra a differenza di Tambrè — si è fatto un salto di qualità spiegato da novità strutturali e politiche. Il comune era stato ripulito dalla DC nel '70 con una lista unitaria PCI-PSI-PSDI-Indipendenti rompendo una crosta clientelare che qui era particolarmente dura dato che a fare da colla era il fratello del Patriarca di Venezia cardinal Luciani, un «fattore» nel paese natale del comune che in quell'Alpago dove gli amministratori di sinistra, l'attuale perfino di celebrare l'anniversario del 25 aprile (e non per «fascismo», si badi, che qui è impossibile, ma per evitare contatti con i «rossi») dove una parrocchia di tipo arcadico e patrociniare il centro di ogni vita sociale e politica, il «non» nel referendum ha vinto seccamente, e per oltre il 50 per cento.

Convegno delle ACLI a Montecatini

Attesa di due anni per l'inizio di un processo del lavoro

Dal nostro inviato
MONTECATINI, 24.
Sono passati due anni dalla entrata in vigore del nuovo processo del lavoro e già si registra un allentamento dovuto alla mancata applicazione delle normative contenute nella legge.

L'esame ha consentito di tornare a discutere sul tema che viene svuotato di difesa e della parità delle parti nel processo civile e quindi l'analisi di alcuni istituti che hanno dato adito a notevoli inezze applicative che hanno sollevato accuse di incostituzionalità. E' un'occasione perduta. Una riforma che non viene messa in pratica è un processo che viene svuotato del suo significato. Questo il giudizio emerso dalla tavola rotonda a cui hanno partecipato Carboni, presidente nazionale della ACLI, con Luigi Bertoldi, il dottor De Tommaso (magistrato), il sen. Martinazzoli, l'avvocato Agostini (consulente dell'INCA CGIL), l'avv. Bussal (consulente del presidente).

«Il rischio del fallimento — ribadiva con forza Carboni — si inserisce nel generale disfacimento del sistema giudiziario che richiama la necessità di una riforma generale».

«Il processo di diffamazione a carico di Franco Fedeli direttore della rivista «Ordine pubblico» di Livio Zanetti e Paolo Pennici direttore e redattore dell'«Espresso», è stato subito in luce la realtà esistente all'interno del Corpo della Pubblica Sicurezza e ai metodi autoritari con i quali viene gestito il personale.



Due immagini dei lanciamissili USA «John F. Kennedy» danneggiato nella collisione con la portaerei «Belknap».

La collisione tra le navi Usa provocata da un guasto?

ANGUSTA (Siracusa), 24.
Poco dopo mezzogiorno di questa mattina è arrivato nella rada di Augusta l'incrociatore lanciamissili americano «Belknap», rimasto gravemente danneggiato sabato notte durante la collisione con la portaerei «John F. Kennedy», una nave americana di unità della marina statunitense e del mondo. Il violento urto è avvenuto mentre una piccola scialuppa della flotta americana nel Mediterraneo stava eseguendo un'esercitazione.

«Il sistema giudiziario si è mostrato incapace — ricordava Di Meola, direttore generale del patronato ACLI, nella relazione introduttiva — di recepire e attuare il «nuovo» diritto della evoluzione della società, grazie alle lotte dei lavoratori».

«Ma la promulgazione della legge ha contribuito ad evidenziare che in nostra giustizia verso in uno stato comato, rendendo più urgente una radicale riforma. Lo stesso rapporto tra movimento operaio e operatori della giustizia — che deve essere approfondito ed allargato — può divenire un terreno di iniziativa e di confronto per accelerare i tempi verso una diversa organizzazione dell'apparato giudiziario in Italia».

«Occorre dire innanzitutto che nel 1975, per anni il partito è stato di fatto «sottufficiali» e di agenti di PS e pubblicata sulla rivista, veniva denunciato un episodio del settembre '74 quando un reparto di PS dopo essere stato sbollato per mezza Italia in servizio di ordine pubblico veniva inviato di urgenza a Roma Constatata la mancanza di una efficiente sistemazione, gli agenti fecero presente ai superiori che, anche a causa della stanchezza, sarebbe stato impossibile un loro immediato impiego. A questo punto i comunisti erano in grado di farci, e in qualche altro paese se ne trovavano gruppetti della stessa natura, ma non estesi in cui non esistevano sezioni del PCI, né militanti, né copie dell'«Unità».

Al processo contro «Ordine pubblico»

Ex generale di PS risponde sui maltrattamenti

In una lettera alla rivista, agenti avevano denunciato il comportamento dell'alto ufficiale ora dimissionario

Il processo di diffamazione a carico di Franco Fedeli direttore della rivista «Ordine pubblico» di Livio Zanetti e Paolo Pennici direttore e redattore dell'«Espresso», è stato subito in luce la realtà esistente all'interno del Corpo della Pubblica Sicurezza e ai metodi autoritari con i quali viene gestito il personale.

Per estromettere Arcai

Sotto sequestro l'istruttoria sulle SAM-MAR

La misura necessaria per le resistenze del magistrato a passare gli atti al nuovo giudice

10 novembre — giorno in cui suo figlio fu riconosciuto dal superdeste della strage, Ugo Bonati — Arcai ha scatenato una vera e propria battaglia non solo contro i due magistrato istruttori, ma anche contro il loro istruttoria sulla strage.

Dichiarazioni di Donat Cattin

Le decisioni del CIPE sul piano dell'energia

Il Comitato Interministeriale per la programmazione economica ha iniziato sabato scorso l'esame del piano per le fonti di energia. La deliberazione sull'argomento è stata rinviata ad altra riunione. Tuttavia il ministro dell'Industria, on. Donat Cattin, ha rilasciato dichiarazioni circa l'approvazione che il CIPE formalizzerà ad esame concluso di alcuni punti salienti del piano proposto.

Per quanto riguarda il prelievo della rendita incorporata nel prezzo del gas metano Donat Cattin conferma di avere abbandonato la proposta di «piccolo» fisco a scopo di finanziare direttamente, ma con trasparenza, sicurezza e puntualità, i grandi impianti di ricerca che il programma energetico affidò all'ENI. «Circò», in commissione delle centrali nucleari, infine, il CIPE sarebbe orientato a definire i tempi e quindi le commesse nel programma mentre le norme più dettagliate, o contenute nel documento proposto, verrebbero rinviate al potere di direttiva del ministero dell'Industria o dell'intera autorità che lo dovesse sostituire.

«L'amministrazione finanziaria non riesce a risolvere circa il 40 per cento del gettito previsto per l'imposta sul valore aggiunto-IVA. Per fortuna», si è detto, perché i carichi prezzati oltre i miliardi di miliardi avrebbe oggi un grave peso negativo tanto sulla congiuntura dell'economia quanto sulla distribuzione dei redditi a spese di quelli più bassi. L'evasione, tuttavia, non aggrava certo i più deboli, ma costituisce al contrario un fattore di deformazione ulteriore nella gestione del sistema economico.

Un progetto di legge presentato al Senato

Proposta del PCI sull'IVA per i piccoli imprenditori

Previste agevolazioni per gli scaglioni di fatturato di cinque, venti e cento milioni - I contribuenti dovranno presentare la sola dichiarazione annuale

La misura necessaria per le resistenze del magistrato a passare gli atti al nuovo giudice. Oggi, si dice, l'organizzazione delle Nazioni Unite è messa in pericolo dal tentativo di Arcai di estromettere il nuovo giudice.

Lettere all'Unità

La mozione dell'ONU

Egregio direttore,
Le recenti risoluzioni adottate dall'ONU sul sionismo permettono di fare alcune considerazioni di politica estera che sono state finora trascurate. In particolare, come anche uomini di cultura siano caduti nell'antistorico errore di identificare l'antisemitismo con l'antisionismo, che è un errore senza senso per ogni costanza.

Non si può pretendere che l'ONU faccia queste sottili distinzioni, ma si deve pretendere che altri in altra sede ne tengano conto, altrimenti non si può pretendere che quello di intorbidare le acque con parole e concetti che si trasformano in slogan e in pericolosi strumenti d'intolleranza. Ma vorrei aggiungere altro. Se come ebreo italiano (non sionista) sono stato colpito dalla risoluzione dell'Onu che non può avere altro effetto che quello di accuire le tensioni in Medio Oriente e peggiorare le condizioni già precarie sia dei palestinesi sia di molti ebrei in molti Paesi del mondo, come comunista sono rimasto colpito dall'Unità del 12 novembre. Non per lo meno non lo sarò sino al momento in cui sarà accettato dallo Stato italiano nella mia «diversità» di tradizione culturale e di religione (non di razza, a cui non credo), in assoluta eguaglianza di fronte a tutti gli altri cittadini e a tutti i diversi, in quanto morali e politici, non terra mai nel nostro Paese grazie a tutte le forze democratiche, forse diventerò sionista anche io, e cercherò di emigrare in Israele e agli occhi dei compagni comunisti forse sarò tacciato allora di essere non razzista, ma «conservatore reazionario». Inoltre ho sempre sostenuto che non essere sionista non significa essere antisemita, e che ebraismo e sionismo non si equivalgono.